



Rassegna Cinematografica: **UN SOGNO REALIZZATO**



L'OSPITE INATTESO



Un film di [Thomas McCarthy](#) Con [Richard Jenkins](#), [Haaz Sleiman](#), [Danai Jekesai Gurira](#), 104 minuti circa - USA - Bolero Film/01 Distrib.

CONSIDERAZIONI SUL FILM CHE CONTENGONO UNA PARTE DI TRAMA:

Un film delicato e acuto, un cinema civile e intimistico.

Esistono film-Davide e film-Golia. Questi ultimi sono le superproduzioni, i blockbusters che spendono in pubblicità più di quanto sono costati e ammiccano da tutti i manifesti, giornali e tv. I Davide sono i film piccoli, fatti con pochi soldi, che per forza propria si assicurano un durevole spazio nella memoria senza clamori a pagamento.

A tale schiera appartiene certamente *L'ospite inatteso*, tenuto a battesimo dal Sundance Festival e vincitore al Deauville Festival, concorsi che di film d'autore se ne intendono. Saldamente poggiato sulle robuste spalle di Richard Jenkins, attore con notevoli precedenti teatrali che il cinema si accontenta di usare come caratterista, il film scritto e diretto da Tom McCarthy presenta un uomo di mezza età insegnante di economia in un' università provinciale, disamorato della vita e con il bicchiere a portata di mano. Vani risultano i suoi tentativi di imparare a suonare il pianoforte in omaggio alla moglie scomparsa, che era una brava concertista. A spezzare la triste routine del professore universitario Walter Vale interverrà la partecipazione ad un convegno a New York, dove ha mantenuto, senza più utilizzarlo, un appartamento al Village che scopre occupato da una coppia di "irregolari": il siriano Tarek (Haaz Sleiman) con la compagna senegalese Zainab (Danai Gurira). Smaltito il primo scontro i due accettano di sloggiare, ma vedendoli spaesati Walter si rassegna a tenerseli per un po'... E subito Tarek incuriosisce il professore con i suoi esercizi di percussione sullo «jambè», che gli fa rimediare qualche soldo come ambulante, e si accinge a insegnarglielo. Pian piano Walter si concede tante passeggiate con il nuovo amico, mangia il kebab e partecipa suonando a certi collettivi che gli fanno recuperare un' inattesa pulsione di vita.

Sostituendo l' impossibile ritorno del pianoforte, il tamburo risuona come una metafora della sopravvivenza al lutto.

Siamo di fronte a un bel film che fa del bene. Ti insegna ad accettare l' «ospite inatteso» anche quando è profondamente diverso; soprattutto quando è «abbronzato», secondo la nota espressione del Cavaliere!

Un tipico film-Davide che pur maneggiando la fionda del messaggio politico non trascura di impartire un augurio esistenziale: possa il ritmo vitale dello jambè rimettere la tua anima in movimento facendo balenare due soldi di speranza...

ACCENNI GEOGRAFICI:

Le riprese principali sono state girate prima nel Connecticut e poi a New York City.



Una frase del film :

"Voglio trascorrere la vita qui a suonare la mia musica, che male c'è?".

A cura di Gianluigi